

ANTIGONE IN CARCERE

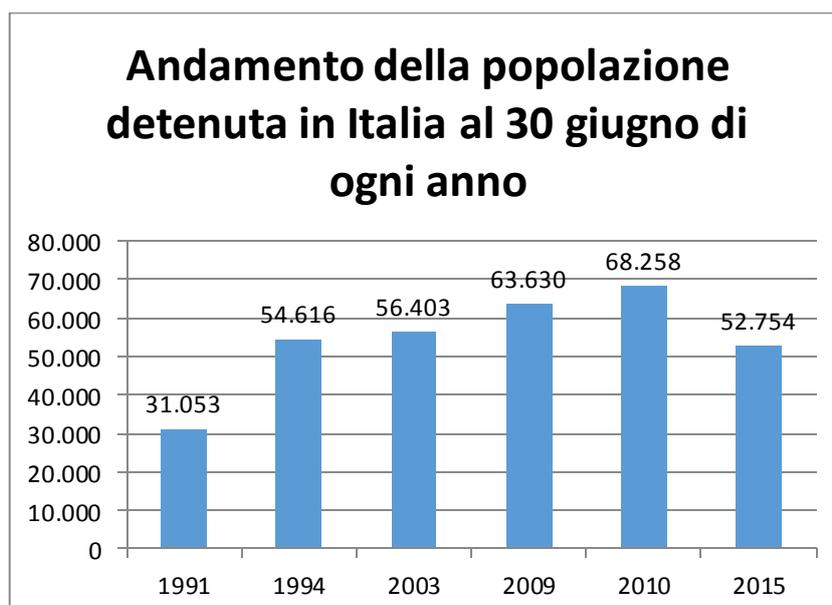
PRE-RAPPORTO SULLE CONDIZIONI DI DETENZIONE

30 LUGLIO 2015

I NUMERI AL 30 GIUGNO 2015

Bene, finalmente diminuisce la popolazione detenuta

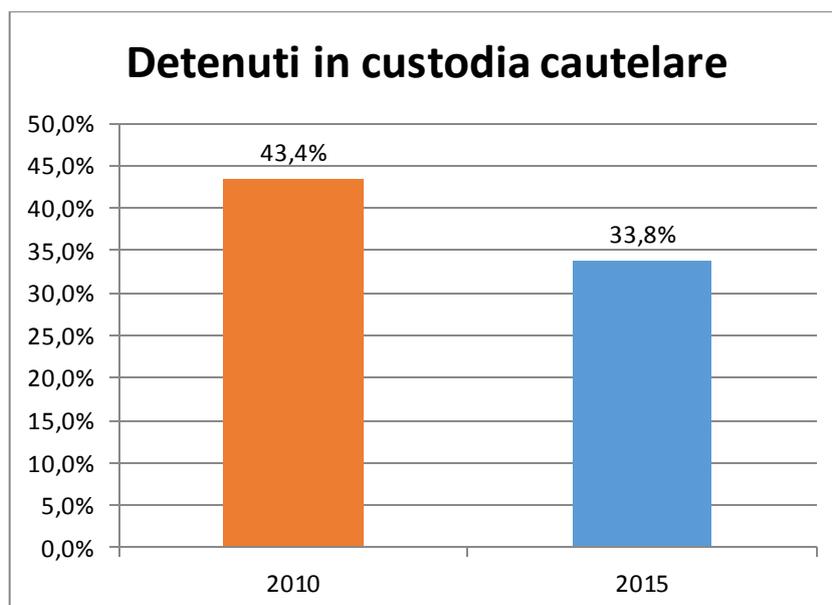
I detenuti al 30 giugno 2015 sono 52.754. Guardando sempre al mese di giugno i detenuti erano 31.053 nel 1991 (c'era stato da poco il provvedimento di amnistia, l'ultimo del dopo-guerra), sono cresciuti sino a 54.616 nel 1994 (dopo la riforma dell'ordinamento penitenziario e la preclusione all'accesso alle misure alternative per un gran numero di detenuti), 56.403 nel 2003 (all'indomani della legge Bossi-Fini sull'immigrazione), 63.630 nel 2009 (esito delle leggi sulle droghe e sulla recidiva), fino al triste record di 68.258 nel 2010 (che ci è valsa la condanna della Corte Europea nel 2013). Le riforme messe in campo a partire dal 2012 e consolidate di recente hanno prodotto finalmente una situazione di minore affollamento. Il Dap afferma che i posti letto regolamentari sarebbero 49.552 ma precisa anche che il dato sulla capienza non tiene conto di eventuali situazioni transitorie che comportano scostamenti temporanei dal valore indicato. In ogni caso ci sono per certo 3.232 detenuti oltre la capienza massima. Gli ingressi dalla libertà nel primo semestre del 2015 sono stati 24.071, in netto calo rispetto al passato.



Antigone Onlus

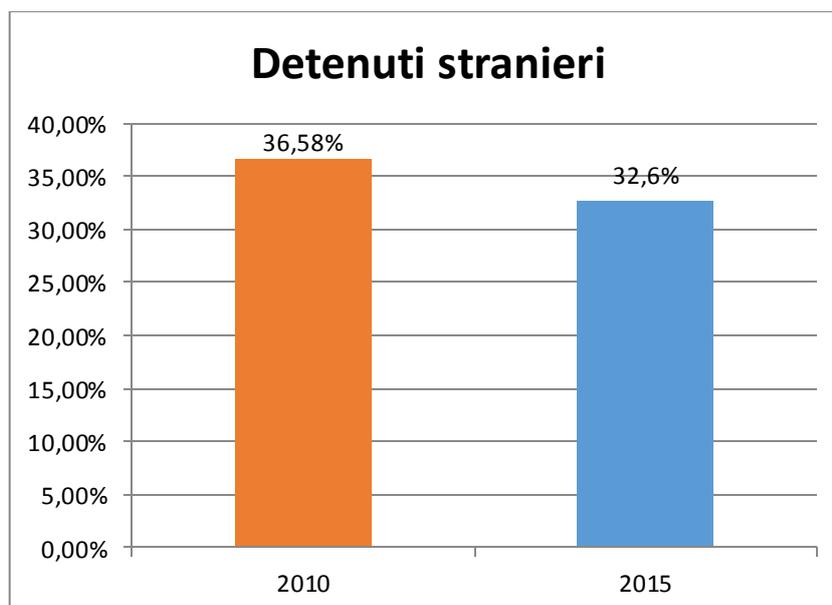
Mai così pochi imputati. Sempre troppo rispetto al dato Europeo

Gli imputati, presunti innocenti, sono il 33,8% del totale della popolazione detenuta. Erano il 43,4% nel 2010. E' questo l'esito delle riforme che hanno ridotto l'uso della custodia cautelare.



Stranieri anche loro in calo

Gli stranieri sono il 32,6% del totale. Erano il 36,58% nel 2010 prima che la Corte di giustizia de l'Aja ci imponesse di disapplicare il reato di inottemperanza all'obbligo di espulsione del questore.



I detenuti anziani e giovani

Ci sono 631 detenuti ultrasettantenni. 10.538 con meno di 30 anni.

Diminuiscono sensibilmente i detenuti di origine pugliese. Aumentano invece i detenuti calabresi e campani

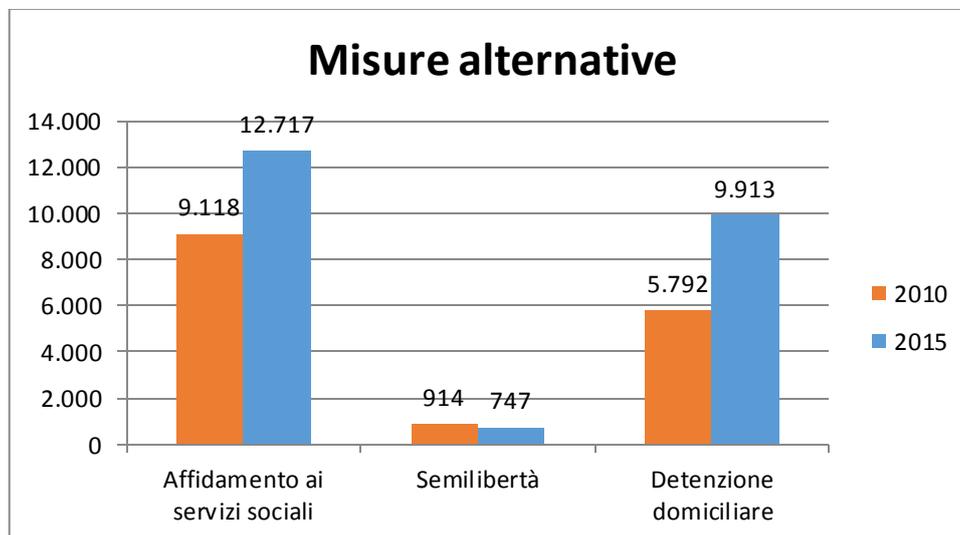
Nell'ultimo decennio, guardando alla regione di nascita, sono in crescita detenuti provenienti dalle seguenti regioni: Abruzzi, Calabria, Campania, Molise. Significativa invece la diminuzione di detenuti di origine pugliese: erano 4.978 nel 2005, sono oggi 3.730



Antigone Onlus

Ancora troppo pochi i detenuti in misura alternativa

Sono 33.247 secondo il Ministero della Giustizia i detenuti in misura alternativa. Tra questi si segnala: 12.717 le persone in affidamento al servizio sociale. Solo 747 in semilibertà. Ben 9.913 in detenzione domiciliare. 6.011 in lavori di pubblica utilità soprattutto in casi di violazione del codice della strada. Sono ben 19.130 i detenuti che devono scontare meno di 3 anni e potrebbero accedere a una misura alternativa alla detenzione. Invece sono in carcere, sia a causa di preclusioni di legge che per decisione della magistratura di sorveglianza. Sono il 55,8% del totale dei detenuti condannati.



Come mostrano tali dati, l'area delle misure alternative al carcere per molti anni è cresciuta senza tuttavia erodere quella del carcere stesso. Entrambi i numeri sono stati in costante crescita, con la breve parentesi dell'indulto, lungo tutto il primo decennio 2000. Solo con l'introduzione della legge 199 che permette di scontare l'ultima parte della pena nella propria abitazione, l'area dell'esecuzione penale esterna ha cominciato a sottrarre spazio ai numeri della popolazione detenuta.

Anno	Numero di detenuti	Numero di persone in misura alternativa	Numero totale di persone sotto controllo penale
2000	53.165	17.731	70.896
2001	55.275	19.542	74.817
2002	55.670	21.062	76.732
2003	54.237	22.624	76.861
2004	56.068	22.675	78.743
2005	59.523	23.394	82.917
2006 (indulto)	39.005	4.116	43.121
2007	48.693	4.919	53.612
2008	58.127	7.737	65.864
2009	64.791	10.305	75.096
2010 (dich. stato di emergenza)	67.961	15.762	83.723
2011	66.897	19.239	86.136
2012	65.701	19.986	85.687
2013 (sentenza Torreggiani)	62.536	22.127	84.663
2014	53.623	22.209	75.832



Antigone Onlus

Troppi gli ergastolani

1.603, in crescita rispetto al passato, sono invece gli ergastolani.

La grande risorsa del volontariato

Circa 15 mila le persone che sono entrate in carcere con la qualifica di assistente volontario. Una ricchezza unica in Europa. Di questi circa un quinto per attività religiose.

57 i detenuti morti nel 2015

Secondo le rilevazioni di Ristretti sarebbero stati 24 i suicidi nei primi sei mesi dell'anno su un totale di 57 detenuti morti in carcere.

È necessaria una svolta antiproibizionista nelle politica sulle droghe

18.312 detenuti sono dentro per reati commessi in violazione della legge sulle droghe. Alcune migliaia di tossicodipendenti sono dentro per reati contro il patrimonio. Tutto si risolverebbe con la legalizzazione. Oltre al fatto che lo stato guadagnerebbe molti soldi dalla tassazione pubblica.

Pochi permessi premio e troppe le disparità tra un luogo e l'altro

Nel primo semestre del 2015 sono stati concessi 14.356 permessi ai detenuti nelle nostre carceri. In sei mesi tre soli permessi ogni 10 detenuti. Si tratta di opportunità importanti per incontrare la propria famiglia o per prepararsi al momento della scarcerazione. Ma la distribuzione dei permessi è molto diseguale. In Puglia, in Calabria o nel Lazio viene concesso all'incirca un permesso ogni 10 detenuti. In Sardegna 5 ogni 10, in Lombardia 6 ogni 10.

Il Governo sbaglia ad aumentare le pene per i furti. Non è questa una giustizia criminale utile

Più di un quarto dei detenuti è dentro per avere commesso reati contro il patrimonio. Qualora dovesse passare l'emendamento governativo che prevede l'aumento di pena per furti in appartamento e scippi c'è il rischio concreto che avremo una nuova fase di incarcerazioni al momento non prevedibile. I dati sulla criminalità ci dicono che calano vistosamente gli omicidi, ma sono in aumento, seppur di poco e prevedibilmente vista la crisi economica, taluni reati contro il patrimonio. Il codice penale non deve cambiare a seconda del numero di reati commessi. La durezza delle pene non ha alcuna efficacia deterrente.

L'OSSERVAZIONE DI ANTIGONE E LE NOSTRE PROPOSTE DI RIFORMA

Le 20 proposte di Antigone per la riforma dell'ordinamento penitenziario, elencate alla fine di questo documento e che trovate in versione integrale sul sito www.associazioneantigone.it, abbracciano l'intera vita del carcere, e delle sue alternative. Auspicano un cambiamento del sistema che si fonda anche sulla conoscenza del sistema stesso, nonché sull'esperienza di quasi vent'anni di attività dell'Osservatorio di Antigone sulle condizioni di detenzione in Italia. I volontari di Antigone sono autorizzati a visitare tutti gli istituti di pena e di questo si ringrazia il Dipartimento dell'Amministrazione Penitenziaria. Si ringrazia anche la **Chiesa Valdese** che sostiene le attività dell'Osservatorio.

Nelle ultime settimane sono stati visitati circa **40** istituti che consentono di avere un'idea abbastanza precisa delle condizioni di detenzione in Italia.

Di recente il Ministero della Giustizia ha dato vita agli **Stati Generali** sulla pena. Sono un'occasione innovativa di partecipazione ai processi decisionali che vogliamo porti a una riforma in senso moderno e migliorativo del nostro sistema penitenziario.

Nei giorni scorsi la **Commissione Giustizia della Camera dei Deputati** ha approvato i contenuti della legge delega di riforma del sistema penale, processuale e penitenziario. Tra le **norme approvate**, meritano menzione essendo coincidenti con proposte di Antigone: **più diritti agli stranieri**, norme per i **minorenni** ispirate a principi esclusivamente educativi. Inoltre è previsto che vi sia più spazio per le **misure alternative, il lavoro penitenziario**. Finalmente è prevista che sia disciplinata **la sessualità in carcere**.



Antigone Onlus

Via Monti di Pietralata 16 - 00157 Roma

Tel. +39.06.4511304 Fax +39.06.233215489

e. mail: segreteria@associazioneantigone.it

Sostieni Antigone con il 5X1000

CF 97117840583

www.associazioneantigone.it

In **negativo** è stata approvata la norma che amplia le pene per taluni reati contro il patrimonio e che costituisce un errore nonché un ritorno all'indietro rispetto agli ultimi anni ricchi di importanti riforme.

Dignità

Il nostro documento parla anzitutto di dignità, responsabilità e normalità. Nel nome della dignità il ministero della Giustizia nell'ultimo anno ha previsto che la vita in carcere non debba trascorrere solo nelle celle nell'ozio forzato. E' stato previsto che i detenuti debbano trascorrere almeno **8** ore fuori dalla cella. In molte carceri questo avviene ed è un'importante novità rispetto al passato. Purtroppo non dappertutto le otto ore fuori dalla cella sono trascorse in occupazioni dotate di senso. Il sovraffollamento è fortemente diminuito. Permangono però situazioni ancora di carceri affollate. Ad esempio a **Pozzuoli**, una delle carceri femminili più grandi del paese, o a **Salerno**, dove il tasso di affollamento è ancora superiore al 150%. E in molti istituti mancano beni essenziali come ad esempio, a **Tempio Pausania**, l'acqua corrente potabile, o il vitto, che a **Frosinone**, a detta dei detenuti, non è sufficiente. Sempre a **Tempio Pausania** si segnala una forma innovativa di valutazione dei servizi penitenziari che fanno i detenuti anonimamente alla direzione. Ma spesso sono le stesse regole della vita detentiva che paiono rispondere a una logica meramente deresponsabilizzante e punitiva, come al **Pagliarelli di Palermo**, dove ci segnalano che sarebbero obbligatorie le maniche lunghe fino all'arrivo dell'estate, arrivo che viene decretato dalla direzione. Chi va sbracciato prima del tempo, rischierebbe dunque un provvedimento disciplinare. La dignità in carcere dipende anche da quanto il territorio investe. Ad esempio a **Pesaro** sono tantissimi e questo aiuta la vocazione di quel carcere a essere carcere aperto. Invece accade ad **Isernia** che le attività svolte in carcere siano del tutto convenzionali (canto, lavori di cera) poco utili per prospettive di reinserimento sociale. Da segnalare invece il carcere di **Larino**. C'è una sezione che si stanno costruendo ed arredando gli stessi detenuti, in larga parte autogestita, per la quale grazie all'abbondanza di vernice colorata messa in circolazione hanno trovato soluzioni estetiche divertenti (ad esempio una porta blindata pitturata di **fucsia** vicino ad altri rosso **fuoco** o verde **pisello**). Anche l'interno delle celle è personalizzato e quando arriva il nuovo ospite nelle sezioni più aperte gli fanno trovare la cella pulita di fresco e gli permettono di personalizzarla come meglio crede. Poi ogni piccolo fazzoletto di terra tra una sezione e l'altra è utilizzato come orto, ci sono cani in giro (non dentro le sezioni, ma per esempio in portineria ed un altro presso un officina). Poi ci sono attività delle più svariate (le serre, una cucina dedicata all'alberghiero, la falegnameria, la pasticceria...), gente che studia in biblioteca, volontari che entrano con qualifiche e compiti intriganti (accanto a degli psicologi volontari ci sono due "filosofi"), cene all'aperto nell'area antistante l'ingresso alle sezioni trasformata in "giardino" destinate alla popolazione di Larino e Termoli che vuole intervenire, pagando un biglietto. Il tutto in una struttura assolutamente convenzionale e pure bisognosa di pesanti interventi di manutenzione, con un'area educatori praticamente inesistente, che riesce a malapena a tener dietro ai rapporti da inoltrare alla magistratura.

Il diritto alla salute

La salute è uno dei beni più preziosi. La mancanza di salute è oggi il problema per eccellenza nelle carceri italiane, anche alla luce della vulnerabilità sociale e di conseguenza psico-fisica delle persone ristrette. La riforma che ha previsto la competenza delle Asl è importantissima. Sono trascorsi sedici anni dalla legge e si deve notare che le **Regioni non hanno investito** energie umane per affrontare un tema complesso come quello carcerario. Vengono spesso lamentati dai detenuti: ritardi nell'effettuazione di visite specialistiche o nei ricoveri ospedalieri, ad esempio ad **Ascoli Piceno** o in diversi **istituti campani**; mancato rispetto della privacy o della terzietà del ruolo del medico. In **Molise** la Asl ha tagliato servizi, sia in termini di orario che in termini di dotazione. Un problema molto diffuso è quello del disagio psichico che richiede la presa in carico da parte dei Dipartimenti di salute mentale non lasciando soli gli operatori penitenziari. A **Tempio Pausania** lo psichiatra è presente in istituto solo 4 ore alla settimana per moltissimi detenuti. Sempre più nelle carceri incontriamo persone in fin di vita, in condizioni disperate delle quali il sistema sanitario regionale non si fa carico. Ultimamente è successo nel carcere romano di **Regina Coeli**. La chiusura degli OPG deve essere perseguita commissariando le regioni non rispettose degli obblighi di legge.

Il diritto al lavoro

Il problema principale del lavoro in carcere, è che è un lavoro che non c'è. Alla fine del 2014 lavorava in carcere il **27,13%** dei detenuti, poco più di un quarto. Ma si tratta ovviamente della media nazionale e di persone che lavorano per pochi soldi e per poche ore a settimana o pochi giorni al mese come avviene al **Bancali di Sassari**. Di conseguenza, a fronte di istituti come **Massa Carrara**, che dispone di lavorazioni interne, o di **Lodè Mamone** in Sardegna, una Casa di Reclusione all'aperto in cui lavorano praticamente tutti i 140 detenuti, ci sono realtà come **Enna** o **Brindisi** dove a lavorare sono meno del 15%. La formazione professionale poi è sempre meno diffusa. Colpa delle Regioni. Nel secondo semestre del 2014 sono stati portati a termine 157



Antigone Onlus

Via Monti di Pietralata 16 - 00157 Roma

Tel. +39.06.4511304 Fax +39.06.233215489

e. mail: segreteria@associazioneantigone.it

Sostieni Antigone con il 5X1000

CF 97117840583

www.associazioneantigone.it

corsi di formazione professionale, contro i 228 del secondo semestre del 2010, ed in molti istituti che abbiamo visitato (come **Tempio Pausania** o **Salerno**) non c'era alcuna opportunità formativa.

Il diritto all'istruzione

L'istruzione è un diritto nonché il più grande fattore di emancipazione da scelte di criminalità. Accade però che a **Sassari Bancali** ad esempio non siano presenti convenzioni con istituti d'istruzione superiore. I detenuti che intendono accedere alla formazione superiore devono chiedere il trasferimento alla casa di reclusione di **Alghero** che ha stipulato una specifica convenzione con l'istituto alberghiero e con la facoltà di agraria. Ma la situazione è ancora più difficile per le donne, per difficoltà legale ai loro numeri esigui e all'alto turn-over. Per la stessa ragione non hanno accesso nemmeno a corsi di alfabetizzazione e scuola media.

I corsi scolastici attivati nel 2014 sono stati 1.141. Gli iscritti 16.698. I **promossi** 9.280. Gli iscritti ai corsi universitari al 31.12.2014 erano 413. I **laureati** nel 2014 72

Il diritto alla sessualità e alla affettività

In mancanza di una modifica legislativa, il diritto all'affettività e alla sessualità rimane lontanissimo dall'essere garantito. Si arriva così ad alterare indebitamente rapporti famigliari e si aumenta la distanza con altre esperienze europee (la **Francia** su tutte).

Gli istituti attrezzati con aree colloquio per famiglie sono ancora in minoranza (alcune sperimentazioni interessanti si stanno svolgendo ad esempio a **Torino** grazie alla collaborazione con l'Università e il Politecnico).

Proprio i colloqui sono uno degli elementi che più influenza la quotidianità detentiva. A **Frosinone** i famigliari sono costretti ad attendere parecchie ore in uno spazio esterno con copertura, prima di accedere al colloquio, a **Palermo Pagliarelli** i familiari si mettono in fila a partire anche dalle 4 del mattino. Invece fortunatamente ciò non accade più a **Napoli**. Anche in piccoli istituti (come **Eboli**) non è ancora stato attivato un sistema di prenotazione dei colloqui, così che si creano lunghe file di famigliari in attesa fin dalle prime ore dell'alba.

Il diritto alla territorialità della pena. Il mondo fuori dal carcere. Corsi di preparazione al rilascio

I rapporti tra carcere e territorio dovrebbero diventare uno dei principali oggetti di riforma. La politica dei **trasferimenti** dei detenuti non tiene ancora conto dei bisogni di continuità. Non si deve trasferire chi sta frequentando una scuola, chi ha un'opportunità di lavoro vera, chi ha legami affettivi in quella zona. Il carcere di **Asti** è diventato, nel giro di qualche settimana, carcere di sola "alta sicurezza", sono stati ordinati massicci trasferimenti nelle carceri vicine (soprattutto **Alessandria**) che spesso non erano pronte all'evento.

L'uso delle misure alternative alla detenzione rimane poco sfruttato rispetto alle potenzialità. Al 30 giugno 2015 ci sono solo **747 semiliberi** (che trascorrono la giornata fuori dal carcere per partecipare ad attività lavorativa o di formazione) e 4 in regime di semidetenzione (sanzione sostitutiva). Sono stati attivati **6.011** progetti di **lavoro di pubblica utilità**, ma di questi, **5.700** riguardano persone che hanno commesso violazione del codice della strada e solo 311 per altri reati. Numeri ancora troppo bassi. 12.717 gli affidamenti in prova ai servizi sociali concessi.

Ugualmente scarso il numero di detenuti impiegato nel lavoro all'esterno. Eccelle **Bollate** dove il numero di detenuti lavoratori all'esterno del carcere è di 180 su 1200 detenuti, significa il 15%: è questa la percentuale più alta d'Italia.

Bisogni e diritti degli stranieri

L'Ordinamento Penitenziario è stato approvato in un momento storico quando la presenza degli stranieri nelle carceri italiane non era percentualmente significativa da giustificare un trattamento particolare. Tra il 1975 e il 2015 la presenza degli stranieri nelle carceri italiane è cresciuta percentualmente di circa sei volte sino a raggiungere l'attuale **32,5%** che è **4 punti in meno** rispetto al 2010. Al 30 giugno 2015 17.207 su 52.754 sono detenuti stranieri.

Questi numeri così importanti (che in alcuni istituti, come ad **Alessandria Don Soria** superano il 50% delle presenze) meriterebbero attenzioni e adeguamenti normativi. E invece permangono situazioni di grande criticità: a **Lanciano** al momento della visita erano presenti due detenuti extracomunitari che, nonostante avessero ricevuto un provvedimento di espulsione continuano a permanere nel carcere perché lo stesso non viene eseguito. La loro peculiare condizione di espulsi non gli consente di accedere ai permessi e agli altri benefici fruibili dai detenuti, puntualmente richiesti e rigettati dalla magistratura di



Antigone Onlus

Via Monti di Pietralata 16 - 00157 Roma

Tel. +39.06.4511304 Fax +39.06.233215489

e. mail: segreteria@associazioneantigone.it

Sostieni Antigone con il 5X1000

CF 97117840583

www.associazioneantigone.it

sorveglianza. Inoltre le carceri non si sono nella grandissima parte attivati a **identificare** i detenuti stranieri nonostante l'obbligo di legge. In questo modo il detenuto rischia di essere mandato nei **Cie** per la procedura di identificazione.

I diritti dei minori

Sono poco più di **300** i ragazzi presenti nelle carceri minorili italiane, che dallo scorso anno ospitano giovani adulti fino al venticinquesimo anno di età. Il sistema della giustizia minorile è una **realtà virtuosa** del sistema giuridico italiano. Per i ragazzi è stata residualizzata la risposta carceraria. Da 40 anni il legislatore non ha ancora approvato un ordinamento penitenziario apposito per i minori, come la legge del 1975 prevedeva. Abbiamo visitato tutti gli istituti per minori d'Italia. È assoluta mente fondamentale che nuove norme specifiche vengano subito introdotte. L'istruzione, la formazione professionale, il regime disciplinare, i rapporti con la famiglia, gli spazi detentivi, l'uso delle nuove tecnologie: tutto va pensato a misura di una persona giovane e ancora in evoluzione.

Bisogni e diritti delle donne

I bassissimi numeri di presenze femminili in carcere (storicamente sempre inferiori al 5%), **2.262** al 30 giugno 2015, hanno fatto sì che la questione della detenzione femminile fosse messa in secondo piano e mai trattata con la peculiarità che merita, nonostante la normativa internazionale in materia sia molto puntuale (Regole di Bangkok del 2010 adottate dalle Nazioni Unite).

Le sezioni femminili sono piccole e sparse a macchia di leopardo sul territorio nazionale. Tendenzialmente sono sezioni più pulite e meglio organizzate di quelle maschili, ma non per questo meno problematiche: a **Vercelli** la partecipazione ad attività trattamentali e lavorative è addirittura inferiore alle sezioni maschili. A **Rebibbia Femminile** invece vi è il tentativo di riempire la giornata di attività importanti.

I diritti dei consumatori e dei dipendenti da sostanze e alcool

Le sperimentazioni di sezioni a custodia attenuata per detenuti tossicodipendenti ha risentito molto del calo dei finanziamenti pubblici e privati (la sezione **Arcobaleno di Torino** ne è un chiaro esempio). In prima linea rimangono i Ser.T presenti con proprio personale nella quasi totalità degli istituti italiani. Andrebbe monitorato l'uso di droghe all'interno del carcere attraverso un questionario anonimo nonché andrebbero sperimentate politiche innovative di riduzione del danno.

Le attività e le pubblicazioni dell'Osservatorio sulle condizioni di detenzione in Italia dell'associazione Antigone sono rese possibili grazie al sostegno prezioso della **Compagnia di San Paolo**, che ringraziamo per aver scelto di supportare uno strumento di trasparenza nel sistema penitenziario e di tutela dei diritti dei detenuti quale il nostro Osservatorio si propone di essere dal momento della sua fondazione nel 1998. La Compagnia di San Paolo ha il merito di essere attenta in maniera costante alle categorie sociali più deboli. Tra questa, la categoria delle persone detenute è oggetto di interventi specifici e mirati della Compagnia. Antigone pubblicherà gli atti del convegno **'Guardiamoci dentro'** dedicato alla questione carceraria dalla Compagnia.



Antigone Onlus

Via Monti di Pietralata 16 - 00157 Roma

Tel. +39.06.4511304 Fax +39.06.233215489

e. mail: segreteria@associazioneantigone.it

Sostieni Antigone con il 5X1000

CF 97117840583

www.associazioneantigone.it

LE 20 PROPOSTE DI ANTIGONE PER LA RIFORMA DELL'ORDINAMENTO PENITENZIARIO

Dobbiamo riscrivere il sistema delle pene, togliendo centralità al carcere fin dal momento della sentenza, dando spazio a pen e di comunità che risultano nella stragrande maggioranza dei casi ben più utili e che non recidono il rapporto tra la società e colui che ha deviato dalle sue regole. Dobbiamo riscrivere l'elenco dei reati, cancellando da esso quei comportamenti che non rispondono a un serio principio di offensività e riscalandolo le pene abbinato ai rimanenti nel senso della minimizzazione. Dobbiamo riscrivere le procedure penali nella direzione di una riduzione dei tempi processuali e di un'esecuzione penale imposta solamente quando essa sia in grado di non ledere i diritti della persona (per chi riceve una pena detentiva, si introducano meccanismi di liste di attesa nel caso di sovraffollamento penitenziario).

Con alle spalle un'ispirazione riformatrice organica quale quella che si è descritta, acquisteranno un senso forte e definito le nostre proposte normative per la riforma dell'ordinamento penitenziario, proposte che potete trovare in versione integrale sul sito www.associazioneantigone.it, e che riguardano i seguenti punti:

1. Cambiare la filosofia e il linguaggio della pena. Dai bisogni della personalità ai bisogni e ai diritti della persona. Dignità. Responsabilità. Normalità
2. Spazi e tempi di vita in carcere. Diritto alla rappresentanza e diritto di parola
3. Il diritto alla salute
4. Il diritto al lavoro
5. Il diritto all'istruzione
6. I diritti religiosi
7. Il diritto alla sessualità e alla affettività
8. Il diritto alla territorialità della pena. Il mondo fuori dal carcere. Corsi di preparazione al rilascio
9. Bisogni e diritti degli stranieri
10. Bisogni e diritti delle donne
11. I diritti dei consumatori e dei dipendenti da sostanze e alcool
12. Un nuovo ordinamento penitenziario per i minori
13. Legalità del modello disciplinare
14. I regimi differenziati
15. Un nuovo modello di esecuzione penale esterna
16. Il diritto a non essere etichettati a vita. Il superamento delle pene accessorie. Il diritto di voto
17. Effettività dei diritti e una procedura di sorveglianza garantista
18. Lo staff penitenziario
19. Lo sguardo esterno: il volontariato, i media e l'osservazione critica. Le indagini statistiche
20. Le liste di attesa



Antigone Onlus

Via Monti di Pietralata 16 - 00157 Roma

Tel. +39.06.4511304 Fax +39.06.233215489

e. mail: segreteria@associazioneantigone.it

Sostieni Antigone con il 5X1000

CF 97117840583

www.associazioneantigone.it